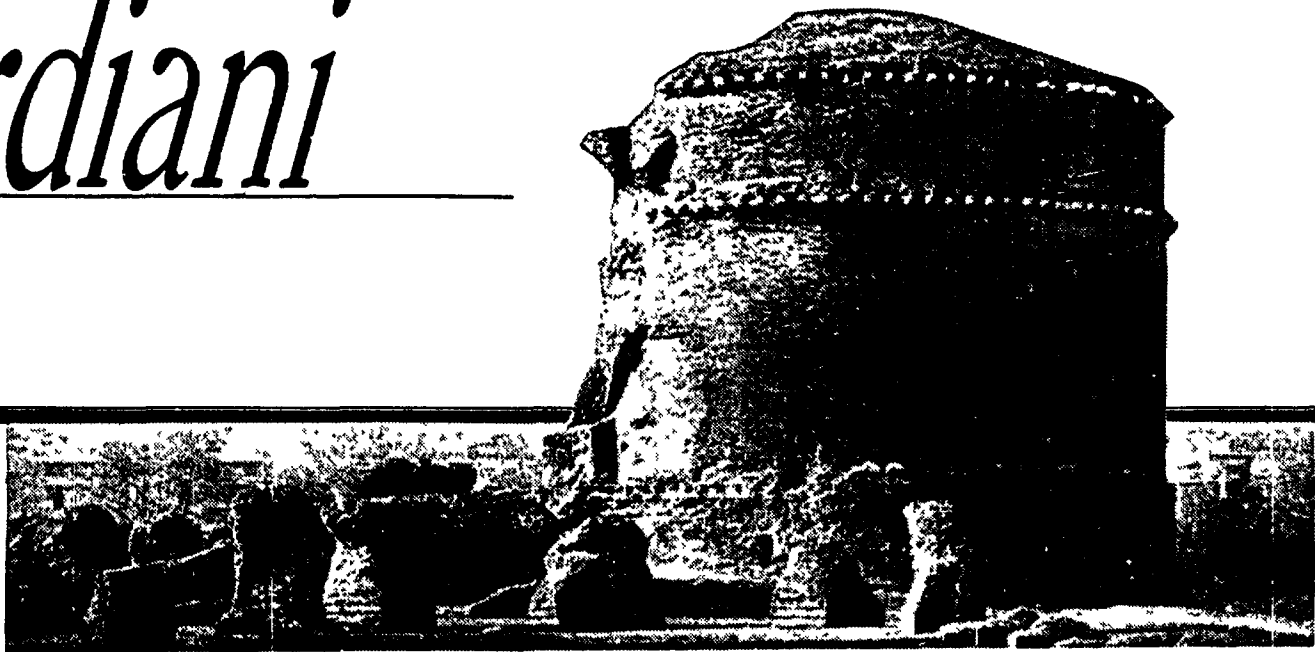


Villa Gordiani

Festa dell'Unità di Roma

«Assalto» ai ristoranti del parco Da giovedì scorso sempre il pienone «Tradizionale», «Pesce» e «Osteria romana» come, dove, a che prezzo si mangia



Diecimila tutti a tavola

Dalle 19 fino alle due del mattino. Di sera, la festa dà l'assalto ai tre ristoranti all'aperto di Villa Gordiani. Dall'Osteria Romana, dal ristorante tradizionale e da quello del pesce, in cinque sere sono passate già diecimila persone (cui vanno aggiunte quelle che hanno fatto capo alla paninoteca e alla pizzeria). Menù, prezzi e servizio: ecco la «mappa» della gastronomia nel parco.

CLAUDIA ARLETTI

Pleni di gente e di voci fino a notte fonda, i ristoranti della festa finora hanno dato da mangiare a quasi diecimila persone. Sotto gli alberi di Villa Gordiani, anche il night «Rosso di sera», la paninoteca e la pizzeria dispensano cibo e bevande. Ma i ristoranti veri e propri, sistemati in un'area riservata, sono tre: l'Osteria romana, il Tradizionale e il ristorante del Pesce Qui, la gente comincia a riversarsi intorno alle 19. Sabato e domenica sera - intorno alle 21 - ci sono state scene da doppi e tripli turni, con famiglie al completo e comitive di amici accalcate vicino alle strutture, in attesa che si liberassero i tavoli. Intorno a mezzanotte, quando le luci dello spazio-dibattiti si spengono, ha inizio l'ultimo assalto della giornata. La gente trova da mangiare fino alle due del mattino. Ecco dove, come e a quali prezzi.

Osteria romana. Trappa coda alla vaccinara, penne all'arrabiata, pollo alla romana. Qui, ai tavoli dell'Osteria romana, il menù varia ogni giorno, passando da un piatto tradizionale (per la serie «Romani de Roma») all'altro. Così, il venerdì ci sono pasta e ceci, il sabato, si serve la trippa. Il mercoledì, coda alla vaccinara. Con circa 260 posti a sedere, è il ristorante più piccolo della festa. La sera è il posto

ideale per tiratardi in vena di chiacchiere. I prezzi sono più che modesti. Un piatto di penne all'arrabiata costa 4 mila e 500 lire. Per un secondo a base di pollo al pomodoro, si pagano 5 mila lire. L'antipasto misto costa settemila lire, così come un piatto di formaggi. Mediamente, per un pasto, la gente se la cava con 12 mila lire. Il vino, nemmeno a dirlo, scorre a fiumi. Rosso e bianco dei Castelli vengono distribuiti sfusi. Il vino imbottigliato costa dalle 3 mila (Seva) alle 10 milialtre (Doketto D'Alba). In cinque giorni di festa, l'Osteria romana ha sfornato 3500 pasti. Sono stati bevuti circa 1200 litri di vino. Un record? Sabato sera è stato divorato un quintale di trippa. Qui la cucina apre alle 19,30 e chiude a mezzanotte, ma fino a notte fonda si possono avere piatti freddi e vino.

Ristorante del pesce. È l'anno d'oro di questo ristorante. Ogni sera c'è il pienone, per ottenere uno dei 400 posti a sedere la gente fa la fila. Lunedì di scorso, per fare un esempio, nel giro di due ore qui sono stati mangiati 90 chili di moscardini in umido e mezzo quintale di spaghetti. Si mangia e si beve ad oltranza. Finché c'è gente, i formelli in cucina funzionano. Pennette al salmone a semilira, risotto alla pescatora a ottomila, grigliata



mista a dodicimila, pesce al taglio a ottomila, cozze a semilira. I prezzi sono contenuti si può mangiare (in abbondanza) con poco più di 20 mila lire. Per chi è in cerca di pesce buono, un aneddoto. Poiché il lunedì i mercati sono chiusi, l'altra sera si è deciso di non distribuire né le vongole né le cozze (nei frigoriferi dal sabato), che pure c'erano in quantità. I cuochi, per fare fronte alle richieste, hanno preferito improvvisare gli spaghetti. Al ristorante del pesce, gestito dall'ottava circoscrizione, lavorano sessanta persone, capeggiate da «Rocco» lo chef. Diversi clienti, finita la cena, lo hanno mandato a chiamare per farsi spiegare le ricette.

Ristorante tradizionale. Anche qui, se non s'arriva ai

tavoli per tempo, si fa la coda. Al comando della «coda Claudia», la cucina sforna cinquecento pasti a sera. Il menù ricorda da vicino i piatti cucinati ai fornelli di casa: gnocchetti, fettuccine, fettine panate, colette, pollo arrosto, palate fritte. Vanno forte le fettuccine alla Claudia (appuntamento) e le melanzane alla parmigiana (occhio alle porzioni sono enormi). Si mangia tanto con poco. Per un pasto completo si può anche stare sotto alle 20 mila lire. Gestito dalla sesta zona, lavorano al ristorante tradizionale una cinquantina di persone. La struttura, con quattrocento posti a sedere, è vicinissima alla balera. Il ristorante apre alle 19,30 e chiude intorno all'una e mezza di notte.

Serata con il «tenero» Luca

L'appuntamento con Luca Carboni, «tenebroso» cantautore bolognese è fissato per stasera, alle 21,30, all'Arena centrale di Villa Gordiani. Un concerto che si prevede movimentato dalle migliaia di fans del musicista, adolescenti dal cuore tenero che amano cullarsi sulle melodie «audenti di questo giovane artista dalla voce roca ed il labbro corrucciato. Venticinque anni portati con amfufata malizia, Carboni giunge a Roma dopo due mesi di tour in giro per tutta Italia mentre il successo che lo ha colpito senza travolgerlo, gli permette di riempire ogni volta piazze e teatri. Luca, comunque, nonostante il record delle settecentomila copie vendute con l'album che contiene «Sivù lo sai» e

la celebratissima «Farfallina», conserva i modi timidi e riservati del ragazzo qualunque, capitato quasi per caso negli ingressi dello show-business. E forse Carboni piace proprio per questa sua dimessa, questo distacco manierato e mai arrogante che lo fanno somigliare al vicino di casa, all'amico di scuola. Lui racconta di storie semplici, quotidiane, parla di amori comuni. Più dolce, meno trasgressivo di Rossi o della nuova leva di cantautori. Luca viene spesso trattato come fosse un nuovo Claudio Baglioni. Eppure, prima della poetica dei buoni sentimenti, Luca nel '78 formò con un gruppo di amici i «Teobaldi Rock», una band demenziale che su modello degli «Skiantos», scorticava il ga-

lateo e massacrava i timpani. Della comunità dissacratoria di un tempo, gli è rimasto solo il vezzo con cui ironizza, spesso, con certe sue presunte doti da *tombeur des femmes*. Stasera dunque, il musicista riproporrà per il pubblico romano le tappe salienti della propria brillante carriera, raccontando i propri trascorsi: sono fino a raggiungere i ritmi e le armonie di «Persone silenziose». Accompagneranno Carboni Aldo Fedele e Daniele Bruno alle tastiere, Antonella Giorgi alla batteria, Paolo Caruso alle percussioni. Mauro Patelli alla chitarra e Roberto Drovandi al basso. Il prezzo del biglietto è di 15 mila lire. □ Dan.Am.



A fianco due momenti della festa di Villa Gordiani. In basso il delegato dell'Olp in Italia, Nemer Hammad con il segretario della federazione comunista Carlo Leoni

PROGRAMMA

OGGI

AREA DIBATTITI
Ore 17.30 «L'unità degli stranieri... presente, futuro e la società ospitante» Dibattito organizzato dalla Focci Debas Berhè (Eritrea) Aly Baba Faye (Senegal), Mohamed Altat (Pakistan), Alvaro Sancis (Colombia), Justin Muondo (Camerun)

Ore 19.00 «La svolta del Pd vista e vissuta dai giornali della sinistra» Presidente Massimo CERVELLINI Con Renzo FOA, l'Unità Roberto VILLETTI Avanti!, Valentino PARLATO, il Manifesto Claudio FRACASSI Avvenimenti Miriam MAFAI la Repubblica, Alberto ASOR ROSA Rinascita Nando ADORNATO MicroMega Marcello ROSSI il Ponte Umberto CARPI Marxismo Oggi Marino SINIBALDI, Linea d'ombra

Ore 21.30 Dibattito organizzato dalla Cooperativa Sociale l'Unità. Con Renzo FOA direttore de l'Unità, Guido ALBORGHETTI responsabile dell'editoria del Pci

CAFFÈ DELLE DONNE
Ore 21.30 Poesie sera. In compagnia di Bianca Maria Frabotta

SPAZIO CINEMA
Ore 21.00 «Paris Texas»
Ore 23.00 «L'amico americano»

NIGHT
Ore 21.30 Il piano e la voce con Nino De Rose e Francesca Donato

AREA CONCERTI
Ore 21.30 Rassegna Jazz «Xenos Quartet»

ARENA CONCERTI ESTERNA
Ore 21.00 LUCA CARBONI IN CONCERTO Ingresso L. 15.000

DOMANI

AREA DIBATTITI
Ore 17.30 «Giornalismo e potere... diritto di informazione» Giovanni Minoli, giornalista Rai curatore di Mixer, Michele Santoro, giornalista Rai, curatore di Samaritanda Sergio Spina regista, Giovanni Mantovani giornalista Rai, curatore di Samaritanda

Ore 18.00 Presentazione-dibattito del libro di Aldo Tozzetti «La casa non solo» con N. Querci P. Carabas U. Vetter, P. Della Seta V. De Lucia

Ore 19.00 A cura della Sinistra del Club di Roma Presentazione del libro «Il ritorno del cittadino. Diritti negati e poteri sottratti» E. Realacci P. Galotti De Biase M. Mafai C. Ciavoni, M. Giordano V. Tocci, C. Leoni

CAFFÈ DELLE DONNE
Ore 21.30 «Le disgrazie vengono sempre in tandem»

di Davide Bulgarelli Cabaret con Alessandra Menichieri Focci Zaccaria al piano

SPAZIO CINEMA
Ore 21.00 «Silverado» «Fandango»

NIGHT
Uno duo la musica di Cinzia Zanna e Gianna Palumbo

AREA CONCERTI
Ore 21.30 Rassegna Jazz Antonello Sallitrò

FESTA FLASH

Merende e «quartini». Tra le mani una minuscola scatola bianca e blu, in bocca, una cannuccia. Intere comitive si aggirano così per la festa. Non è una bibita tutta bollitine, ma latte fresco. Lo si trova allo stand della Centrale del latte, nella zona «commerciale» della festa. Un «quartino» costa settecento lire. A mille lire, invece, si vendono le merende con «sorpresa». Dell'oggetto diciamo solo che è targato Italia '90 e che farà contenti i più piccoli. La merenda si trova allo Sfilzi-ristoro.

Anche i falsi circolano... Per il momento la festa è a quota cinque. Sono di un rosa un po' sbiadito e più spessi del normale, ma riconoscerli non è semplice quando la gente fa ressa alle casse dei ristoranti, resta poco tempo per i controlli. Così, qualche furbo poco onesto, di falsi biglietti da 50 mila lire, alla festa è già riuscito a ritirarne cinque.

Tra i monumenti con l'archeologia. Il primo «esperimento» è stato fatto domenica scorsa: previ avvisi sui pannelli delle Informazioni, un centinaio di persone si sono ritrovate alle dieci del mattino in compagnia di Elisabetta Carnabuci, archeologa, che si era offerta di organizzare un tour storico per i monumenti di Villa Gordiani. Il giro verrà ripetuto domenica prossima. L'appuntamento è alle 10, davanti al mausoleo.

Sull'erba con gli scacchi. Giocano fino a sera nel bel mezzo della «cittadella politica», incuranti della gente che si accalca intorno al palco dei dibattiti. I corsi sono organizzati dall'Unione italiana sport popolare (Uisp) ai tavoli sistemati sul prato, si gioca ad Othello, a dama e, soprattutto, a scacchi. Tutti i giorni vengono organizzati corsi. Oggi alle 18 comincia il torneo zonale di scacchi, che proseguirà domani e venerdì (le iscrizioni si prendono sul posto). La premiazione avverrà venerdì sera alle 22,30.

I parcheggi del concerto. Il concerto di stasera richiamerà migliaia di persone. Per parcheggiare, si consiglia di lasciare l'automobile al mattatoio di via Palmiro Togliatti (di qui si può raggiungere la festa con il tram 14 o con gli autobus 112 e 512), in largo Preneste (tram 14) o in largo Irpinia (da dove Villa Gordiani è raggiungibile a piedi). Dalla stazione Termini si arriva alla festa con il tram 14.

Il jazz che c'è stasera. Xenos (ore 21.30 all'area concerti) si è costituito negli ultimi mesi del 1989. Ne fanno parte 4 musicisti molto attivi nella scena romana e nazionale. Il quartetto presenta un repertorio originale con composizioni di Lalla e Innarella realizzando un progetto senza regole rigide, muovendosi in contesti sia armonici che atonali. Pasquale Innarella (sax tenore) Aurelio Tontini (tromba), Sandro Lalla (contrabbasso) e Roberto Altamura (batteria) hanno già avuto modo di suonare insieme in altre formazioni.

Incontro con Nemer Hammad sulla crisi irachena I sindacalisti si confrontano sul ruolo della Cgil

Il vento del Golfo e il dramma palestinese

«Anche prima che scoppiasse la crisi del Golfo, il Medio Oriente non era certo un paradiso. La nostra gente moriva e continuava a morire. Non dimentichiamo che l'imperialismo esiste ancora». Nemer Hammad, il delegato dell'Olp in Italia, è stato più volte interrotto dagli applausi. Poco prima i segretari della Camera del lavoro si erano confrontati sulla prospettiva del sindacato e dell'occupazione.

GIANNI CIPRIANI

Sono bastati pochi giorni e quello scenario di pace faticosamente costruito giorno per giorno è stato bruscamente rimesso in discussione. L'invasione irachena del Kuwait, le divisioni del mondo arabo, l'embargo economico, le minacce, l'invio delle flotte e dei soldati nel Golfo. E i venti di guerra hanno spazzato via anche le speranze del popolo palestinese di avere una patria. Un popolo e una causa che rischia di finire dimenticata. Proprio di questo ten sera hanno discusso Nemer Hammad il delegato generale dell'Olp in Italia «ambasciatore» di quello stato palestinese che deve ancora essere costruito, Carlo Leoni segretario della federa-

zione comunista romana, Piero Della Seta e il giornalista palestinese Samir Al Qaryuti. «Contro i rischi della guerra uno stato palestinese in un Medio Oriente di pace». Un dibattito di drammatica attualità che ha richiamato molta gente.

«Sulla crisi del Golfo» ha affermato Carlo Leoni - nel nostro partito c'è stata una divisione della quale abbiamo già discusso con franchezza. Ma sulla questione palestinese il Pci è unito. Vogliamo sottolineare quello che ci unisce e parlare anche di una vicenda che rischia di essere cancellata dalla memoria per colpa di una guerra voluta da un dittatore, Saddam Hussein, che per anni è stato armato dall'occidente». Il dibattito è stato introdotto da Piero Della Seta, che ha sottolineato la «positività» del ripetuto richiamo all'autorità dell'Onu, il valore del dialogo e delle diplomazie per la risoluzione della crisi e i rischi di un intervento militare che avrebbe finito con il gettare nelle mani del dittatore irakeno milioni di arabi, prigionieri del richiamo del panarabismo e dell'islamismo. «È anche da appoggiare - ha concluso - la proposta di una conferenza internazionale sui problemi del medio oriente». Delle frustrazioni che attraversano il mondo arabo ha parlato Samir Al Qaryuti. Un discorso, il suo molto diretto. «Da ventitré anni - ha sostenuto - molti modelli hanno completamente fallito. E certamente una delle cause di disperazione del mondo arabo è causa delle classi governanti. Il problema è che la democrazia non c'è, non c'è partecipazione popolare. C'è troppo distacco tra chi decide e chi subisce».



posizione di «non condannare» l'Irak («francamente è poco conveniente» aveva detto Piero Della Seta). Hammad ha parlato appassionatamente della tragedia del suo popolo e di come l'invasione del Kuwait abbia significato solo guai e problemi per i palestinesi. «Il medio oriente non è mai stato un paradiso. Da anni ogni giorno ci sono morti. Molti popoli hanno perso ogni speranza. E anche il popolo palestinese. In tre anni di intifada molti di noi sono stati uccisi, feriti, arrestati. La lotta non violenta significa anche questo. E in cambio? Gli ebrei sovietici continuano ad arrivare nei temoni mentre a noi è impedito di sperare di

poter tornare sulla nostra terra. Gli Stati Uniti danno soldi e armi a Israele. Un paese dicono tutti, democratico Israele è un paese che ha bombardato Tunisi, che per tre mesi ha sparato con i suoi cannoni su Beirut mentre la comunità internazionale non ci ha inviato nemmeno una bottiglia d'acqua». «Noi non abbiamo riconosciuto l'annessione del Kuwait. Di questo però non si parla. Noi siamo per una soluzione globale di tutti i conflitti, mediorientali e la discussione del problema kuwaitiano in sede araba. Non possiamo essere favorevoli alla presenza americana nel Golfo». «Sembra - ha detto tra gli applausi - che tut-

to quello che proviene dagli Usa sia un bene. Ma non dobbiamo dimenticare che l'imperialismo esiste ancora».